

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 8 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Riunione a Palermo

Problematiche Ato Idrico: delegazione incontra i funzionari della Regione

Ragusa - La sottoscrizione dell'accordo integrativo APQ Risorse Idriche, relativamente alle infrazioni dei Comuni superiori ai 15.000 abitanti, per cui sono previsti quattro interventi per l'importo di 16 milioni di euro, e alla previsione per i Comuni inferiori ai 15.000 abitanti, gli argomenti al centro di un incontro svoltosi ieri a Palermo, tra una delegazione dell'Ato idrico di Ragusa e Antonino Drago, dirigente dell'Assessorato Regionale all'Energia.

L'incontro, a scopo conoscitivo, fa seguito alla richiesta di intervento da parte dell'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, alla Deputazione regionale iblea, per superare l'impasse burocratica di alcune progettazioni presentate alla Regione e per le quali sono stati già avviati gli iter per i finanziamenti.

La delegazione, ha fatto presente ai funzionari regionali, che al momento sono in sospenso cinque progetti inerenti la realizzazione di altrettante reti fognarie e per le quali è previsto un finanziamento di 700.000,00 euro, e ha evidenziato l'attuale fermo procedurale per il reimpiego delle economie dell'APQ 2002/2005, pari a tre milioni di euro, ottenute negli interventi già realizzati e dal 2007 giacenti, inevasi, nelle casse regionali.

L'incontro, infine, è stato anche occasione per analizzare la nuova proposta di legge per il riordino del Servizio Idrico in Sicilia, alla luce dei risultati referendari e del previsto scioglimento degli AATO al 31 dicembre 2012.

“La sinergia istituzionale - afferma l'assessore Mallia - ancora una volta si conferma una carta vincente. Ringrazio la Deputazione iblea che si è attivata immediatamente nell'interesse del nostro territorio. Sono certo che il sostegno dei rappresentanti del territorio ibleo a Palermo sarà un aiuto concreto per superare l'impasse in cui versano altre situazioni contingenti”.

Erosione costiera a Caucana Iozzia: «Attacchi strumentali»

S. CROCE. La spiaggia di Caucana lentamente viene fagocitata dalle acque e il botta e risposta degli attori coinvolti nella vicenda continua a distanza. E l'assessore all'ambiente Gioacchino Iozzia replica: "Salvatore Mandarà in questo ultimo periodo attacca l'amministrazione ad ogni occasione, soprattutto l'assessorato all'ambiente di cui io sono rappresentante, il consigliere ha suggerito che questo tratto di costa dovrebbe passare nella mani di un'altra amministrazione che ne assicuri una cura più attenta e mirata. Ma il problema è che l'assessorato regionale al Territorio ha tolto la podestà. S. Croce può intervenire nell'opera di

bonifica soltanto manualmente, senza il supporto di macchine".

L'assessore mette in evidenza la lotta contro la natura contro la quale la costa, prima incontaminata, ora deve fare i conti. Le mareggiate riportano sulla spiaggia il pietrisco utilizzato allo scopo di ripristinare artificialmente le condizioni originarie del tratto sabbioso di Caucana fagocitato dai flutti marini. "Siamo intervenuti il mese scorso con una pulizia straordinaria del sito, ma l'ennesima mareggiata ha riportato tutto a galla - continua Iozzia - Ieri, grazie all'intervento dell'assessore Mallia, c'è stato un sopralluogo per la bonifica". Si unisce

al coro di dissenso anche il sindaco Schembari: "Mandarà ha la possibilità in quanto consigliere di intercedere direttamente alla provincia per Santa Croce. Ancora il suo apporto concreto alla comunità non ci pare essere arrivato. Lo invito, pertanto, a verificare le sue fonti prima di additare il nostro operato". Schembari auspica che alle parole ora seguano i fatti e invita Mandarà a premere affinché si attivi un mutuo alla provincia per avviare interventi più capillari, pulire le spiagge e attuare una manovra di ripristino attraverso l'utilizzo di sabbia anziché pietrisco.

A. C.

"Ricostruiamo anche in provincia di Ragusa il nuovo partito"

Pdl, il rientro di Moltisanti salutato con soddisfazione dall'on. Leontini

Ragusa – Il ritorno del figliol prodigo. Quel figlio perduto è tornato dal padre, allora si faccia festa. Così, ricalcando un episodio assai più noto, risalente a qualche migliaio d'anni fa, il consigliere provinciale Salvatore Moltisanti lascia il gruppo degli "Indipendenti" e torna nel Pdl, con "manifesto slancio ed entusiasmo". Un ritorno che viene salutato favorevolmente, con "soddisfazione ed apprezzamento" dal capogruppo del Pdl all'Ars, On. Innocenzo Leontini.

"Nell'ambito di un percorso politico – dichiara Leontini – può accadere di imbattersi in contingenze difficili che inducono ad allontanamenti transitori per dedicarsi a momenti di attenta riflessione. Tuttavia, la coerenza e il riconoscersi parte integrante di un gruppo si sono rivelati forti echi di richiamo per il consigliere Moltisanti tali da farlo rientrare nelle fila del Pdl. Di questo non posso che esserne compiaciuto".

"Tale ritorno – continua il capogruppo – lo ritengo, oltre che indicativo di sentita affezione e profondo senso di appartenenza al partito, anche un importante fattore di coesione utile a rafforzarne l'identità e il radicamento nel territorio. Ciò, all'indomani della trionfale nomina di Angelino Alfano come segretario nazionale del Pdl, ben si sposa con gli obiettivi di unità e integrità che intendiamo promuovere e perseguire ai fini di una proficua e funzionale attività di riorganizzazione del partito in provincia di Ragusa".

Insomma, ci si rifà il trucco e tutti sembrano voler prendere parte alla "ricostruzione" del Partito della Libertà. Non rimane che augurare buon lavoro.

Caruso, Poidomani e Sortino inviano una nota ai vertici politici per AUMENTARE IL VALORE DEI BUONI PASTO PER I LAVORATORI DELLA PROVINCIA REGIONALE IBLEA

Il Segretario Provinciale dell'U.G.L. – Autonomie, Aldo Caruso, insieme alle R.S.U. UGL della Provincia Regionale di Ragusa, Francesca Poidomani e Rosario Sortino, hanno inviato una nota ai vertici politici ed amministrativi della Provincia Regionale di Ragusa, il Presidente On. Ing. Gianni F. sco Antoci, l'Ass.re al Personale Piero Mandarà ed il Dirigente del Settore Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane, Dott. Salvatore Piazza, per denunciare l'inadeguatezza del valore unitario dei "buoni pasto" corrisposti ai dipendenti della Provincia Regionale.

Nella nota si chiede un incontro urgente avente per oggetto l'analisi del problema indicato, un tavolo tecnico/politico, nel quale individuare soluzioni condivise che vadano nel senso dell'istanza promossa dai Lavoratori della Provincia Regionale di Ragusa e fatta propria dall'U.G.L.-Autonomie Ibleo.

“Da molti anni- commenta la Poidomani- il valore dei cosiddetti *buoni pasto* compensativi del disagio legato ai rientri pomeridiani del personale degli Enti Pubblici, è fissato in una cifra assolutamente slegata rispetto al costo reale della vita, divario che si è accentuato con il blocco dei contratti del pubblico impiego e che di fatto rende l'erogazione dei ticket in oggetto un atto di carattere sempre più simbolico e sempre meno risarcitorio ...”

“Sappiamo – continua- che gli Enti Locali versano in situazioni economiche non ottimali anche a causa degli ormai ciclici tagli di Stato e Regione, tuttavia non è possibile far gravare il peso della crisi in massima parte sul personale degli Enti Pubblici in generale e degli Enti Locali in particolare.”

“La richiesta di adeguamento del valore uninominale dei ticket afferenti ai cosiddetti buoni pasto- interviene Caruso- parte dalla base dei nostri iscritti ma è ampiamente condivisa da tutti i Lavoratori dell'Ente, l'U.G.L.-Autonomie, condividendola totalmente nel merito l'ha immediatamente fatta propria ed oggi, la nostra nota, così come sta già avvenendo al Comune di Vittoria, avvia di fatto un iter che confidiamo possa portare presto buoni frutti per i Lavoratori della Provincia Regionale di Ragusa...”

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AGRICOLTURA. L'on. Incardona a Strasburgo per manifestare i disagi del settore e sollecitare soluzioni

«Questa crisi va risolta così»

GIORGIO LIUZZO

Un percorso risolutivo sulla crisi dell'ortofrutta. Occorre avviarlo. In tempi rapidi. Per sanare le ferite di un comparto che, da anni ormai, fa i conti con una situazione critica. Tutti i metodi possono servire ad appianare le difficoltà di un settore che, da ultimo, ha dovuto fronteggiare l'emergenza batterio killer.

Su questi e su altri temi si è confrontato il deputato regionale Carmelo Incardona, espressione di Forza del Sud, durante la visita effettuata mercoledì a Strasburgo, nel corso dell'ultima seduta del Parlamento europeo, prima della pausa estiva. «Non ci sono dubbi - spiega Incardona - la crisi da batterio è stata l'ennesimo colpo abbattutosi sui produttori, avendo provocato ingenti perdite. Tutti ne andiamo parlando da qualche settimana ma è per me indispensabile trovare una soluzione per alleviare le difficoltà di chi ha continuato ad investire in questo comparto. La crisi aziendale, la crisi finanziaria e ora quella commerciale hanno reso la situazione insostenibile. L'Unione Europea, di concerto con Stato e Regioni, deve, a mio avviso, rivedere la politica agricola comune e mettere in campo misure straordinarie atte a favorire il risanamento finanziario delle nostre imprese agricole».

Incardona, a Strasburgo, ha incontrato Paolo De Castro, presidente della commissione parlamentare per l'Agricoltura,

«Da De Castro e La Via rassicurazioni sui sostegni al comparto dopo le penalizzazioni per il batterio killer»

e Giovanni La Via, membro della stessa commissione nonché di quella per il bilancio. «Per me - aggiunge il parlamentare all'Ars - è stata la migliore occasione per enucleare lo stato dell'arte circa gli interventi post crisi messi in atto dalla Commissione europea». Ma quali chances reali ci sono per i produttori, affinché possano puntare ad un recupero dei danni? «Nei primissimi giorni della crisi - aggiunge Incardona - è stato sollecitato dal Parlamento europeo un percorso specifico. E, così come anche asserito dall'on. La Via, la Commissione

europea ha emanato in breve tempo il regolamento attuativo da 210 milioni di euro a favore non solo delle Op ma anche dei singoli produttori. In occasione di un'audizione con il commissario Ciolos è stata, inoltre, richiamata l'attenzione sulla necessità di fissare criteri che tenessero in conto la duplice modalità di coltivazione, in pien'aria e in coltura protetta, tipica dell'agricoltura siciliana».

Questa missione a Strasburgo, inoltre, è servita ad Incardona per essere aggiornato circa gli sviluppi sul tema della crisi ortofrutticola e, in particolare, circa

il possibile aumento della dotazione finanziaria e dei prossimi strumenti per risollevare la domanda di ortofrutta in Europa. «E' necessario - prosegue il deputato di Forza del Sud - riconquistare la fiducia dei consumatori verso le nostre produzioni orticole. A tale fine, come ribadito dai due eurodeputati, sia l'anticipo dell'avvio dei programmi promozionali, sollecitato dallo stesso La Via, sia l'elaborazione di uno specifico programma istituzionale diretto ai consumatori non potranno che sortire i risultati che tutta la nostra orticoltura siciliana auspica».

Tutta la città ha reso omaggio all'ex esponente politico dell'Mpa e uomo di grande cultura. Il prete: «Disse che la malattia poteva prendere il suo corpo e non la sua anima».

Giada Drocker

«Ti ringrazio generale». Inizia così il commosso saluto letto da Michele circondato dai fratelli Vania e Peppe al papà Mimì Arezzo, esponente di spicco della cultura e della politica ragusana, vinto dal male all'età di 65 anni. Grazie «per la schiena sempre dritta», e «per le cose che sappiamo e che sapremo», e poi «grazie per questa famiglia e le sue torri ed il castello», perché chi c'è e chi ci sarà «ti avranno dentro». E poi la rabbia perché «non potremo voltarci per vederti ancora sorridere». Addio generale, dicono i figli, rappresentando il non detto della famiglia intera, della comunità, «tu, respiro puro, aria buona dentro un asma fatto d'altro» ed al papà chiedono, da lassù, di dare una carezza anche a mamma Emma.

Una folla ad accompagnare l'ultimo viaggio di Mimì Arezzo, per le vie della sua città, città e comunità che ha amato appassionatamente. Padre Cannata, ha celebrato la funzione alla parrocchia di San Giuseppe Artigiano, con padre Tidona e padre Pomilio. «Conoscevo Mimì per fama - dice padre Cannata -; ho avuto con lui pochi ma significativi contatti. Aveva l'attenzione di non pensare solo al suo bene ma si è dato da fare affinché il bene degli altri diventasse il suo. Acuto, un fratello buono». E poi ricorda l'ultimo difficile periodo, segnato dalla malattia e dalla sofferenza. «Mi sono accostato a lui con timidezza qualche mese fa. Si meravigliò di

L'ultimo saluto a Mimì Arezzo «Una vita spesa per la sua città»

● Grande folla di gente ai funerali dell'ex assessore
I tre figli: «Grazie, hai sempre tenuto la schiena dritta»



**PADRE CANNATA:
«ERA UNA PERSONA
PULITA, BUONA,
DI GRANDE STILE»**

questo gesto. Sapevo che stava molto male ed andai a trovarlo. È stato un bene poterlo incontrare e conoscere, pregare con lui e la sua famiglia. Domenica abbiamo pregato insieme. Si è fatto il segno della croce. Si è affidato a Dio. Volesse il cielo che Ragusa avesse uomini illustri come Mimì e che il mondo della politica avesse gente buona pulita di grande stile, rispetto attenzione e capacità doti che contraddistinguevano. Una figura di laico eccezionale, che non dimentica la sua anima ed il suo cielo; disse che la malattia poteva prendere il suo cor-

po ma non la sua anima. Magari oggi continuerà a scrivere le storie del cielo». Poi, rivolgendosi direttamente a Mimì, dice: «Guarda il Paradiso in cui sei, ama queste strade, questa gente. Spero che come hai lavorato per costruire a Ragusa, tu possa continuare a costruire la città celeste».

La politica, ha fatto un passo indietro. Niente passerelle e prime file. C'erano il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, assieme a senatori, assessori e dirigenti di ogni colore politico. E poi il prefetto, il questore e i vertici delle forze dell'ordine. Tantissimi estimatori ed amici, moltissimi quelli che hanno voluto essere presenti e che hanno testimoniato in silenzio il profondo rispetto per «il respiro puro» di Mimì. Un violino e le note di «The mission» di Ennio Morricone hanno segnato gli ultimi passi prima di rituffarsi nelle vie cittadine per l'ultimo viaggio. (GIAC)

«ACQUA PUBBLICA». Padre Zanotelli: «Rispettare la volontà dei cittadini»

Gestione rete idrica, incontro all'Ars con le associazioni

●●● Dopo le audizioni dei rappresentanti degli Ambiti territoriali, avvenute nei mesi scorsi, giorni fa è stata la volta dei componenti del Forum Siciliano dei Movimenti per l'Acqua essere ascoltati dalla sottocommissione per il disegno di legge di ripubblicizzazione dell'acqua in Sicilia, presieduta dal deputato del Pd, Roberto Ammatuna.

Istituita il 9 novembre 2010 in seno alla quarta Commissione legislativa all'Ars, la sottocommissione ha il compito di coordinare i diversi disegni di

leggi presentati sulla gestione del servizio idrico con l'obiettivo di arrivare a formulare una riforma organica che garantisca il controllo pubblico sull'acqua. Come testo base è stato usato il disegno di legge presentato dall'onorevole Panepinto, integrato dall'apporto proveniente da sindaci, studiosi ed esperti. Conclusa la fase delle audizioni, per il testo coordinato si profila l'esame dell'Aula. Proprio sui lavori della sottocommissione è intervenuto, con una nota inviata al presi-

dente della stessa, il missionario comboniano Padre Alex Zanotelli, da sempre convinto assertore di una gestione pubblica dell'acqua.

«Il successo referendario - afferma nella nota padre Zanotelli - ha sancito che i cittadini vogliono che la propria acqua sia pubblica, vi chiedo di ascoltare questa voce e di realizzare in tutta la Sicilia un modello di gestione del servizio idrico che possa essere d'esempio per tutti».

Nella nota del padre comboniano c'è un riferimento diretto al presidente della sottocommissione Roberto Ammatuna «di cui ricordo con entusiasmo la lotta che insieme abbiamo portato avanti, con successo, nella provincia di Ragusa, riuscendo a fare annullare la gara per l'ingresso del socio privato nella gestione del servizio idrico». (GN)

Vittoria Da oggi la nuova amministrazione comunale dovrebbe essere operativa

Nicosia distribuisce le deleghe forse incarichi anche ai consiglieri

La carica di vicesindaco dovrebbe andare a Salvatore Garofalo (Sel)

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Salvo consigli e modifiche intervenute nella notte appena trascorsa, in linea di massima le deleghe che oggi il sindaco Giuseppe Nicosia assegnerà ai sei assessori nominati fra il primo e il turno di ballottaggio elettorale saranno più o meno quelle che abbiamo precedentemente anticipato.

Alle 11,30 a palazzo Iacono l'annuncio ufficiale. Il sindaco Nicosia sembrerebbe intenzionato a mantenere per sé due l'Agricoltura (il perno fondante dell'economia della città) e il Personale (sul quale reggono le sorti della burocrazia amministrativa). Il resto è da dividere fra i 6 assessori. Ma la vera novità è quella di assegnare alcune deleghe anche a consiglieri comunali.

La riduzione per legge del numero degli assessori è controblanciata, sempre per legge, dalla facoltà di affidare compiti anche a consiglieri comunali. Prassi, questa, già usata nei 5 anni precedenti e fortemente contestata dall'opposizione. La norma ora dà legittimazione alla volontà del sindaco, per cui nessuno dovrebbe scandalizzarsi se ciò avvenisse.

Sicuri di essere anche smentiti dall'ufficialità delle assegnazioni che si conosceranno alle 11,30, Nicosia dovrebbe dare la vice sindacatura, l'Urbanistica e cottimi

e manutenzioni a Salvatore Garofalo (Sel). Motivo? Sel, che aveva chiesto la presidenza del Consiglio, ha rinunciato anche alla vice presidenza dando via libera ad Alfonso La Marmora.

L'unico assessore di marca Pd, Piero Gurrieri, avrà certamente la Trasparenza, i Regolamenti e la semplificazione degli atti amministrativi. Qualcuno dice pure il Bilancio, che in verità potrebbe andare a Luigi D'Amato, uno dei più fidati assessori del sindaco, per il quale ci potrebbero essere anche i Servizi sociali. L'altro assessore Giuseppe Malignaggi, l'unico rimasto della precedente giunta, riavrebbe lo Sport, i gio-

vani e perché no la Polizia municipale, dove c'è già un comandante (Cosimo Costa) forte e carismatico abbastanza per caratterizzare innato.

Nessuno può togliere lo Sviluppo economico a Rosario Lo Monaco, assessore rivendicato ufficialmente ai tempi dell'apparentamento elettorale. Rimane Mario Mascolino e resta da assegnare anche l'assessorato Cottimi e manutenzione. Da notare che dei 6 amministratori uno solo può contare sull'appoggio di consiglieri di partito, Piero Gurrieri, appartenente al Pd che conta ben 12 seggi "copri spalle".

Gli altri 5 non hanno rappre-

sentanza consiliare. In questa prima tornata rimarranno in standby Emaia e Armiu, affidati ai commissari Adele Di Rosa e Cosimo Costa, «che se la cavano egregiamente», sottolinea Nicosia.

Novità previste anche nello staff di gabinetto del sindaco, dove è probabile una mezza rivoluzione. Lo staff del primo cittadino deve avere requisiti di empatia, di disponibilità e di cortesia nel filtrare i contatti con la stanza del sindaco, per evitare che i cittadini associno direttamente al sindaco eventuali comportamenti discutibili dei collaboratori. In ogni caso c'è una figura dirigenziale apicale, il direttore generale Salvatore Troja a cui fa capo lo staff di gabinetto. Riguardo alla delibera della trasformazione di lavoro da contratto determinato a interminato dei 4 staffisti, il sindaco annuncia che l'atto di modifica è esecutivo in quanto "legittimo e corretto".

Sulla nota di dissenso protocollata dai tre assessori Gurrieri, Lo Monaco e Mascolino, che hanno inteso prendere le distanze dalla trasformazione del rapporto di lavoro, il sindaco non nasconde il suo disappunto. «È un eredito che assessori scelgano il protocollo per discutere un atto che loro stessi avevano prima votato. C'è il telefono e la parola per chiedere di modificare qualcosa. Gli assessori scrivono quando si dimettono e quando rispondono alle richieste del sindaco». 4

Comiso "No" del Tar alla maggioranza Revisori dei conti la spunta l'opposizione

Antonio Brancato
COMISO

Sui revisori dei conti il Tar dà ragione ai gruppi di opposizione. La terza sezione del Tribunale amministrativo di Catania ha respinto il ricorso presentato dai partiti che appoggiano l'amministrazione Alfano, minoritari in Consiglio comunale.

La sentenza, molto attesa, è stata pubblicata ieri. Oggetto del contendere l'elezione dei revisori dei conti per il triennio 2011-2014 svoltasi a marzo. In quell'occasione il centrosinistra aveva fatto il pieno riuscendo ad eleggere tutti e tre i suoi "candidati": Angelo Ventura, Pietro La

Perna e Giuseppe Barone.

Il centrodestra, che pure conta 9 consiglieri su venti era perciò rimasto a bocca asciutta. Secondo il Pdl si sarebbe dovuto votare con una singola votazione in modo da garantire la rappresentanza della minoranza, come prescrive la legge.

Il regolamento comunale prevede invece una sola votazione. Proprio il fatto che i ricorrenti non avevano impugnato il regolamento comunale ha indotto il collegio giudicante a respingere la richiesta di sospensiva. Ragion per cui gli attuali revisori rimangono in carica, almeno fino al giudizio di merito. ◀

Pozzallo Processo il primo marzo 2012 **Previsto un eccessivo recupero di evasione: la giunta a giudizio**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Dovranno comparire dinanzi al giudice unico del tribunale di Modica il primo marzo del prossimo anno il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti e la giunta municipale, nonché due dirigenti comunali e tre revisori dei conti del Comune di Pozzallo per il reato di falsità ideologica continuata e aggravata. Gli assessori finiti sotto processo sono Salvatore Candiano, Carmelo Di Stefano, Guglielmo Puzzo e Attilio Sigona, mentre i dirigenti comunali sono Giovanni Gambuzza, responsabile del settore tributario dell'ente, e Giovanni Modica, responsabile del settore finanziario.

I revisori dei conti, invece, sono Anita Inì, Salvatore Barera e Chiara Iozzia, presidente e componenti dell'organismo.

L'aggravante viene contestata - così spiega il provvedimento giudiziario - perché il reato sarebbe stato commesso singolarmente ed in concorso tra loro, in numero superiore a cinque, con più atti esecutivi.

Tutti, secondo quanto recita il capo d'imputazione, nello svolgimento delle loro funzioni, avrebbero preso parte al procedimento di formazione e approvazione del conto consuntivo indicando falsamente un introito supe-

riore a quello che, nei fatti, sempre secondo l'accusa, era prevedibile. In sostanza gli imputati avrebbero avallato nel bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 2008, entrate tributarie accertate derivanti da recupero di evasione Ici per gli anni 2003-2004 per un milione 900 mila euro, importo non corrispondente a quello reale da quello accertato dal recupero evasione Ici per gli anni 2003 (anno intero) e 2004 (dieci avvisi).

Stesso discorso per il bilancio 2009 nel quale erano previsti recuperi Ici dal 2005 al 2008 per 2 milioni 300 mila euro, non corrispondenti a quelli invece accertati dalla Guardia di Finanza.

Le richieste di rinvio a giudizio erano state avanzate dal procuratore capo Francesco Puleio. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA CORRETTIVA/ Tra le maglie del decreto 98 si nascondono non poche insidie

Patto, come prima più di prima

Restano i vincoli attuali. Estesi alle autonomie speciali

Pagina a cura di **MATTEO BARBERO**

Patto di stabilità con la manovra correttiva rimangono i vincoli attuali, che vengono però estesi anche alle autonomie speciali. A prima lettura, il dl 98/2011 sembra orientato a rivoluzionare il Patto di stabilità interno, generalizzando l'approccio di tipo territoriale fino ad oggi consentito solo alle autonomie speciali (si veda *ItaliaOggi* dell'1/7/2011). Ma nei meandri delle norme potrebbe nascondersi qualche insidia.

Per le autonomie ordinarie, tutti i meccanismi del Patto (obiettivi, monitoraggio, incentivi e sanzioni) hanno finora sempre mantenuto un'impostazione prevalentemente «top down» (regole imposte dallo stato agli livelli di governo), «per comparti» (regole definite distintamente per regioni, province e comuni) e «atomistica» (regole definite per ciascun ente destinatario). L'unica, parziale deroga (consentita solo dal 2008) ha riguardato il cosiddetto Patto regionale, ovvero la possibilità per le regioni di operare compensazioni sia in «verticale» (peggiorando i propri obiettivi per migliorare quelli degli enti locali del proprio territorio) che in «orizzontale» (modificando in senso migliorativo o peggiorativo gli obiettivi dei singoli enti locali, fermo restando l'obiettivo aggregato del relativo comparto territoriale). Tuttavia, il Patto regionale ha incontrato forti resistenze, non solo da parte dell'amministrazione centrale, ma anche da parte di alcune associazioni rappresentative degli enti locali, che si sono tradotte, sul piano normativo, in vincoli assai stringenti sia sul piano dei contenuti (con esclusione di qualsiasi possibilità di revisione della disciplina statale in materia di monitoraggio e sanzioni), sia su quello della tempistica (con la previsione di termini rigidamente perentori).

La manovra messa a punto dal ministro dell'economia Giulio Tremonti delinea adesso, a partire dal 2012, uno scenario in cui ciascuna regione o provincia autonoma (previo accordo concluso in sede di Consiglio delle autonomie lo-

Si rischiano tempi lunghi per l'approvazione del decreto chiamato dall'art. 1, comma 141, della legge di stabilità 2011 (legge 220/10) a dettare le linee guida per l'applicazione del Patto regionale «orizzontale». L'iter dell'ultima bozza predisposta dal Mineconomia rischia di incagliarsi su un dissidio fra province e comuni. In sede tecnica questi ultimi hanno chiesto e ottenuto la soppressione dell'art. 5 del vecchio testo, che prevedeva che il Patto orizzontale potesse essere declinato anche a livello provinciale, assegnando agli enti di area vasta un ruolo di coordinamento territoriale di secondo livello rispetto a quello regionale. Ma le province non ci stanno e sono pronte a dare battaglia in sede politica, anche a costo di far saltare il banco (per il varo del provvedimento è necessaria l'intesa dell'Unificata e quindi occorre il consenso di tutti). Per il resto, il nuovo testo non presenta novità di rilievo rispetto alla versione già anticipata su *ItaliaOggi* del 10/6/2011, fatta eccezione per l'inserimento di una clausola di salvaguardia a favore delle regioni speciali e delle province autonome rispetto alle disposizioni

cali e, ove non istituito, con i rappresentanti dell'Anci e dell'Upi regionali) potrà concordare con lo stato «la modalità di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica per sé e per tutti gli enti locali del proprio territorio».

È l'approccio da tempo seguito per le autonomie speciali e in particolare per quelle esercitano in via esclusiva le funzioni in materia di finanza locale. Esso inverte la logica prevalente del Patto, impostandolo su base territoriale (anziché atomistica e per comparti) e almeno in parte «bottom up» (giacché le relative regole sono oggetto di una sistematica concertazione fra stato, regioni ed enti locali). Il vantaggio è una maggiore aderenza del Patto alle caratteristiche

contenute nei rispettivi statuti. Confermato innanzitutto il timing per le segnalazioni degli enti locali alle regioni (entro il 15 ottobre) e per la modifica degli obiettivi di Patto (entro il 31 ottobre), termini (perentori) che rischiano di essere incompatibili con ulteriori ritardi nell'approvazione del provvedimento. Confermato anche il meccanismo, anch'esso proposto dall'Anci, di recupero degli spazi finanziari ceduti, che andranno integralmente restituiti dagli enti beneficiari a quelli cedenti entro il biennio successivo alla cessione. Si tratta, a parere di chi scrive, di un meccanismo assai rigido e poco equo, che rischia di penalizzare oltremodo gli enti più in difficoltà.

In ogni caso, i contenuti del provvedimento in questione sembrano destinati a valere solo per l'anno in corso, giacché a partire dal 2012 dovrebbe entrare a regime la nuova disciplina dettata dalla manovra in corso di definizione (si veda altro articolo in pagina), per la cui attuazione è previsto un altro decreto del Mineconomia da adottare entro il prossimo 30 novembre.



monitoraggio a livello centrale, nonché il termine perentorio del 31 ottobre per la comunicazione della rimodulazione degli obiettivi. In sostanza, si tratta dei medesimi vincoli (di contenuto e temporali) previsti per l'attuale Patto regionale, che in tal modo verrebbero estesi anche alle autonomie speciali, che finora ne sono esenti. Inoltre, la generalizzata esclusione della componente sanitaria rischia di affossare il modello sperimentale di Patto introdotto in Trentino-Alto Adige dall'ultima legge di stabilità, che abbandona per la regione e le due province autonome la logica dei tetti di spesa per abbracciare quella del saldo onnicomprensivo (sanità inclusa). Più in generale, la manovra sembra confermare la diversità strutturale degli obiettivi di Patto per le regioni (tetti di spesa) e per gli enti locali (saldo). In sostanza, sembra essere stata scelta un ibrido fra il modello più avanzato delle speciali e quello più circoscritto delle ordinarie. In un simile contesto, non sarà agevole arrivare ad una territorializzazione piena del Patto, con la definizione di un obiettivo unico per ciascun sistema regionale o provinciale, che possa essere spalmato ex ante sulla platea dei destinatari (con eventuale, possibile revisione anche di quest'ultima).

Più probabilmente si assisterà ancora alla sola correzione in itinere (in senso verticale od orizzontale, come oggi ma forse con qualche paletto in meno) di obiettivi predefiniti per ciascun ente in base all'accordo con lo stato. Da non trascurare infine, il rischio di inasprimento delle sanzioni: a quelle applicabili ai singoli enti inadempienti potrebbero aggiungersi, in caso di sfioramento dell'obiettivo territoriale aggregato, quelle a carico di regioni e province autonome, alle quali, nell'anno successivo, sarà chiesta una correzione aggiuntiva pari alla differenza tra tale obiettivo e il risultato complessivo conseguito.

© Riproduzione riservata

MANOVRA CORRETTIVA

Non c'è alcun blocco delle assunzioni per gli enti locali

Scatta invece lo stop alla contrattazione collettiva

Non vi è alcun blocco delle assunzioni per gli enti locali; anche per il personale delle regioni, dei comuni e delle province potranno invece scattare il blocco della contrattazione collettiva per l'anno 2014 e il prolungamento per tale anno anche del tetto al trattamento economico individuale. E ancora, le amministrazioni sono impegnate ad adottare piani di razionalizzazione e una parte dei risparmi potrà essere destinata al finanziamento della contrattazione decentrata integrativa; diventa più flessibile il vincolo a disporre visite fiscali nei confronti dei dipendenti assenti per malattia per un solo giorno; si estende a quello delle società l'ambito di applicazione della spesa del personale. Possono essere così riassunte le principali disposizioni dettate dal decreto legge 98 del 2011 che contiene la manovra correttiva, in tema di pubblico impiego.

La possibilità di introdurre con decreto del ministro dell'economia da emanare di concerto con quello della pubblica amministrazione misure di blocco delle assunzioni è dettata espressamente per le amministrazioni statali e inoltre si parla di una proroga delle disposizioni attualmente in vigore in questa materia, mentre per le amministrazioni regionali e locali i vincoli alle assunzioni non hanno carattere provvisorio, ma costituiscono una norma a regime.

Allo stesso decreto è rinviata la possibilità di prorogare per tutto il 2014 i tetti attualmente in vigore in materia di trattamento economico individuale, nonché la disciplina della indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2015/2017. La disposizione si applica, espressamente,

a tutte le pubbliche amministrazioni. Essa ipotizza quindi la possibilità che il regime di blocco della contrattazione collettiva previsto dal d. l. n. 78/2010 per il triennio 2010/2012 sia esteso anche al 2014; tale blocco può avere anche un carattere selettivo, escludere cioè amministrazioni e/o comparti virtuosi. Si rinvia a questo provvedimento la definizione della misura della indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2015/2017. Da sottolineare che questo provvedimento dovrà anche disciplinare la possibilità di prolungare a tutto il 2014 il tetto al trattamento economico individuale, fatto che il d. l. n. 78/2010 impone per il triennio 2011/2013.

Con lo stesso provvedimento dovranno inoltre essere rafforzate e snellite le disposizioni che impongono a tutte le pubbliche amministrazioni, prima della indizione di concorsi pubblici, il ricorso alla mobilità individuale (articolo 30 d.lgs n. 165/2001). E inoltre si potranno dettare regole più stringenti e di immediata attuazione per le regioni e gli enti locali dei vincoli dettati dall'articolo 6 del d. l. n. 78/2010, cioè i vincoli alle consulenze, alle sponsorizzazioni, alla spesa per pubblicità, a quella per la formazione ecc.

Da sottolineare il rilievo che assume il vincolo rivolto a tutte le pubbliche amministrazioni di dettare, entro il 31 marzo di ogni anno, dei piani di «razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di riordino e ristrutturazione amministrativa, di semplificazione e digitalizzazione, di riduzione dei costi della politica e di funzionamento, ivi compresi gli appalti di servizio, gli affidamenti alle partecipate e il ricorso alle consulenze attraverso per-

sonne giuridiche». Nonché la possibilità di destinare fino alla metà di tali risparmi al finanziamento della contrattazione integrativa, con almeno la metà di tali risorse che deve essere finalizzato alle incentivazioni della performance.

Asai importanti sono anche le disposizioni che impongono di recuperare le spese aggiuntive determinate da eventuali provvedimenti giurisdizionali, con l'eccezione delle sentenze della Corte Costituzionale. E ancora la retroattività delle sentenze della Consulta che dispongono l'annullamento di norme di stabilizzazione, con conseguente nullità dei relativi provvedimenti e obbligo per i dirigenti di recupero.

Le amministrazioni dispongono le visite fiscali tenendo conto dei seguenti tre fattori: la condotta complessiva del dipendente, gli oneri connessi e l'esigenza di contrastare e prevenire l'assenteismo. Per cui la visita fiscale non è più un

obbligo dal primo giorno, salvo quando l'assenza sia collegata a un giorno non lavorativo. Dell'eventuale assenza dal domicilio durante le fasce di reperibilità, la cui durata è fissata dal ministro della pubblica amministrazione, bisogna dare preventiva comunicazione all'ente e la relativa giustificazione può essere costituita anche dalla effettuazione di analisi cliniche, visite mediche ecc.

La spesa del personale comprende anche quella sostenuta dalle società cosiddette in house, nonché a quelle che svolgono funzioni «volte a soddisfare esigenze di interesse generale» e inoltre a quelle «che svolgono attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica». In tal modo si vuole precludere ogni possibilità di aggiramento del tetto alla spesa di personale.

© Riproduzione riservata
Giuseppe Rambaudi

-Dal Veneto e dalla Liguria due deliberazioni sulla valenza del tetto massimo di spesa

Contrattazione, caccia ai fondi

Ma sull'individuazione delle fonti la Corte conti si spacca

DI LUIGI OLIVERI

La Corte dei conti si spacca. Per l'individuazione di eventuali fonti di finanziamento della parte variabile dei fondi della contrattazione decentrata sottratti al rispetto del tetto massimo di spesa dell'anno 2010, la magistratura contabile fornisce interpretazioni diametralmente opposte, che stanno finendo per sconcertare gli operatori. Il problema, per gli enti locali, riguarda l'applicazione dell'articolo 15, comma 1, lettera k) del Ccnl 1.4.1999 che consente di finanziare la parte variabile del fondo destinato alla produttività con "le risorse che specifiche disposizioni di legge finalizzano alla incentivazione di prestazioni o di risultati del personale".

Tra queste rientrano gli incentivi per la progettazione di opere pubbliche e di piani urbanistici, l'incentivo al recupero dell'evacuazione dell'Ici, gli incentivi per le attività del condominio edilizio, le spese di giudizio rimborsate agli enti per le vertenze vittoriosamente condotte dai propri legali. C'è da ricordare che proprio la Corte dei conti, Sezione Autonoma, con la delibera 16/2009 ha espressamente ritenuto di non doversi considerare tra le spese di personale oltre agli incentivi per la progettazione ed il recupero dell'Ici, anche i diritti di rogito spettanti al segretario comunale. Una prima posizione restrittiva è stata espressa dalla Corte conti Sezione regionale di controllo del Veneto con deliberazione 8.5.2011 n. 285/2011. La Sezione ha ritenuto

che le voci di finanziamento vista prima debbano essere necessariamente computate nel fondo delle risorse decentrate, così da garantire che esso non superi mai il tetto del 2010. Per estrema esemplificazione, ponendo che nel 2010 un fondo complessivo di 1.000.000 fosse composto per 400.000 euro da risorse variabili, delle quali 200.000 derivanti dagli incentivi di cui all'articolo 15, comma 1, lettera k), poiché nel 2011 il fondo non potrà mai essere superiore ad 1.000.000 le risorse per incentivi previsti da specifiche norme di legge non potrebbero mai superare i 200.000 euro del 2010 o, se lo facessero, eroderebbero i restanti 200.000 euro di parte variabile. E questo nonostante nel 2011 le opere pubbliche fossero in numero e di im-

porto maggiore rispetto all'anno precedente, oppure l'ufficio legale vincessa molte più cause o l'ufficio tributi recuperasse il doppio dell'Ici rispetto ad un anno prima. Posizione diametralmente opposta ha espresso la Sezione regionale di controllo della Liguria, con la deliberazione 16.5.2011, n. 16. In merito alle incentivazioni per i progettisti e gli avvocati, il parere afferma: "un'interpretazione irragionevolmente restrittiva finirebbe, astrattamente, per essere contraria all'intento del Legislatore che, favorendo il ricorso a professionisti interni, intende perseguire l'uso ottimale delle risorse secondo canoni di efficienza, efficacia ed economicità, anche alla luce dei principi ispiratori del D. Lgs. n. 27.10.2009 n. 150 (c.d. Riforma Brunetta)".

Il parere della Sezione Veneto appare preoccupato di dare effettività alla volontà del legislatore di contenere le spese di personale. Quello della Sezione Liguria allarga lo sguardo e non pone ostacoli all'applicazione anche in aumento dell'articolo 15, comma 1, lettera k), indicando, condivisibilmente, che esso consente di ottenere risparmi di spesa corrente anche più consistenti.

Intanto le Linee guida e relativi questionari per gli Organi di revisione economico-finanziaria ai fini del bilancio di previsione 2011 della Corte conti sottraggono espressamente dal complesso delle spese i diritti di rogito e gli incentivi per la progettazione (mancano riferimenti ad altre tipologie di incentivi: recupero Ici, condomino e attività di legali).

Il ministero dell'interno risponde con un comunicato alle richieste delle amministrazioni

Due incognite sui trasferimenti

Firma dei decreti e risposta tempestiva ai questionari Sose

DI ANTONIO G. PALADINO

Se prima non si perfezionano i relativi decreti ministeriali, i comuni delle regioni a statuto ordinario dovranno ancora attendere l'erogazione delle risorse provenienti dall'applicazione del federalismo fiscale municipale. E comunque, nessun trasferimento è possibile per quei comuni che ancora sono inadempienti con la trasmissione dei questionari sui fabbisogni standard.

È quanto è possibile ricavare dalla lettura dello stringato comunicato che il dipartimento della finanza locale del ministero dell'interno ha diffuso ieri per dare una risposta alle numerose richieste che pervengono ai suoi uffici da parte delle amministrazioni locali delle regioni a statuto ordinario.

Come noto il decreto sul federalismo municipale (il dlgs n. 23/2011) ha previsto per queste amministrazioni comunali il trasferimento di risorse a titolo di compartecipazione al gettito Iva, di

fondo sperimentale di riequilibrio e di trasferimenti «non fiscalizzati». Somme che sono vitali per le casse comunali che devono far fronte a tagli drastici dei trasferimenti erariali. In totale, come ha messo nero su bianco *ItaliaOggi* lo scorso 1° giugno finiranno sul territorio 11,265 miliardi di euro, ripartiti tra compartecipazione Iva (2,889 miliardi) e fondo di riequilibrio (8,375 miliardi).

Purtroppo, affinché si possa dare corso all'effettiva erogazione di queste somme, occorre che si completi un iter, dice il comunicato del dicastero guidato da Roberto Maroni. Ovvero, che si perfezionino i decreti ministeriali emanati proprio in attuazione dell'articolo 2 del citato dlgs n. 23/2011 e i provvedimenti autorizzatori delle corrispondenti risorse che devono arrivare dal Ministero dell'economia. Ma, attenzione. Anche se dovesse perfezionarsi al più presto questa com-

IL COMUNICATO DEL VIMINALE

In relazione alle numerose richieste che pervengono agli uffici circa il pagamento delle risorse spettanti per il 2011 ai comuni appartenenti alle 15 regioni a statuto ordinario, si comunica che la Direzione Centrale della finanza locale provvederà tempestivamente al pagamento delle assegnazioni a titolo di compartecipazione al gettito dell'imposta sul valore aggiunto e al fondo sperimentale di riequilibrio, nonché dei trasferimenti non fiscalizzati, appena perfezionati i decreti ministeriali emanati in applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 e i provvedimenti di assegnazione delle corrispondenti risorse da parte del Ministero dell'economia e delle finanze. Al riguardo si segnala che dette attribuzioni saranno bloccate, fino all'avvenuto adempimento, per gli enti che, al momento del pagamento, risulteranno non aver trasmesso alla SOSE il questionario funzionale a raccogliere i dati contabili e strutturali di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216.

plessa procedura, il Viminale segnala che le risorse saranno bloccate, fino all'avvenuto adempimento, per tutte quelle amministrazioni locali che, al momento del pagamento, dovessero risultare inadempienti alla trasmissione telematica (alla società Sose, quella che cura gli studi di settore), dei questionari sulla rilevazione dei dati contabili e strutturali (meglio noti come fabbisogni standard) previsti dall'articolo 5, comma 1 del dlgs n.

216/2010. Adempimento che, come prevede il decreto Ministero dell'economia 24/5/2011 deve essere ottemperato entro il prossimo 30 luglio (si veda *ItaliaOggi* dell'1/6/2011).

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La manovra

Il Tesoro: "Deficit a zero o sarà il disastro"

Napolitano: servono completamente per il pareggio di bilancio. Si di Trichet alle misure

ROMA — Il Day-after della nuova impostazione della manovra - scesa intanto a 25,3 miliardi - non placa le polemiche soprattutto per la "scoperta" che 15 miliardi mancano all'appello e sono affidati a una Legge delega. Dopo l'intervento del Quirinale mercoledì, il ministro dell'Economia Tremonti ha riaffermato le proprie intenzioni: «Senza il pareggio di bilancio sarebbe il disastro», ha detto. Ma nel pomeriggio anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è tornato sull'argomento: per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014 - ha ribadito - sono necessari «completamenti» per i quali ha auspicato un «confronto costruttivo in Parlamento». Il capo dello Stato ha fatto anche notare che la riforma fiscale andrà decisa «al momento opportuno». La ri-

duzione delle tasse e le tre aliquote, cui sembra riferirsi il Quirinale, ha costi che la nuova impostazione della manovra pone sotto ipoteca finalizzandola alla copertura di bilancio.

Mentre il differenziale tra Bund e Btp si è ampliato anche sulla scorta delle incertezze sulla manovra, ieri da parte del presidente della Bce, Trichet, è arrivato un primo giudizio: «L'Italia va nella giusta direzione, le misure sono buone, ma ci sono ancora ostacoli alla crescita».

Sulla nuova struttura della manovra picchia duro, invece, il Pd. «Tremonti continua a parlare di pareggio di bilancio, ma ha presentato un decreto di correzione che vale 25 miliardi all'anno dal 2014, anziché i 40 indicati nel Def dell'aprile scorso lasciando una rischiosissima area di incertezza sulle prospetti-

Fischiate i ministri Tremonti, Sacconi e Romani alle assemblee della Coldiretti e della Confesercenti

È legge il decreto sviluppo: ieri è stato approvato dal Senato con il voto di fiducia

ve della nostra finanza pubblica», ha spiegato Fassina (Pd). Polemica anche la risposta dell'ex ministro Visco a Galan, che aveva accusato Tremonti di aver fatto una manovra "alla Visco": «Se l'avessi fatta io, non avrei sbagliato i conti come Tremonti che all'ultimo minuto ha pescato i 15 miliardi mancanti tra le risorse previste per la delega fiscale», ha ironizzato l'ex titolare del Tesoro.

Dopo aver perso un notevole pezzo, la manovra si avvia all'esame parlamentare (ieri al Senato è passato intanto il decreto Sviluppo con 162 sì, 134 no e un astenuto; sul provvedimento c'era la fiducia). Lo stesso Tremonti - che ha subito una contestazione ieri alla Coldiretti con Romani e Sacconi - ha detto che il decreto è emendabile. E nella lista oltre a pensioni, superbollo sui Bot, c'è

anche la norma sugli ammortamenti delle concessionarie pubbliche oggetto di un'apertura da parte del leghista Castelli. Nel mirino anche la liberalizzazione degli orari di apertura nei negozi delle città d'arte, osteggiata dai commercianti: «Favorisce solo la grande distribuzione», ha detto il presidente della Confesercenti Marco Venturi di fronte al ministro dello Sviluppo, Romani.

Salta infine la protesta delle Regioni e dei Comuni, dove spiccano le posizioni di governatori e sindaci del centrodestra, come la Polverini (Lazio) e Alemanno (Roma). Vasco Errani, leader del "parlamentino" delle Regioni, ha parlato di «gravissimo conflitto istituzionale».

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra Il governo

«La Conferenza unificata ha registrato un conflitto istituzionale profondo tra governo e Regioni ed enti locali» **Vasco Errani**

«Bene la manovra, ma crescete poco»

Il via libera di Trichet. Napolitano: pareggio non in discussione, ora più sviluppo

ROMA — La Banca Centrale Europea promuove la manovra appena varata dal governo per il risanamento dei conti pubblici, ma sollecita riforme strutturali per la crescita. «Sono decisioni non facili da prendere, ma sono decisioni buone che vanno nella direzione giusta» ha detto il governatore Jean-Claude Trichet, riferendosi al decreto per ridurre il deficit, da quasi 70 miliardi di euro, pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*. Se la manovra va nella direzione «che noi per primi abbiamo segnalato, dal punto di vista della Bce e della Banca d'Italia sono però fondamentali — ha aggiunto Trichet — le riforme strutturali».

«L'Italia è un po' un paradosso perché gli imprenditori sono estremamente attivi, c'è uno spirito d'impresa molto vivo, eppure il risultato d'insieme dal punto di vista della crescita e della produttività non è quello che ci si aspetterebbe» ha aggiunto il governatore della Bce in un'intervista a *Sky Tg24*. «A nostro avviso ciò è dovuto al fatto che ci sono ostacoli alla crescita che sono dei difetti strutturali. Quindi sarebbero veramente necessarie delle riforme che aumentino la flessibilità nel mercato del lavoro, perché ciò che è positivo in Italia, vale a dire le risorse umane, possa veramente esprimersi».

Un invito a «rafforzare e stimolare la crescita», mantenendo al tempo stesso l'impegno al rigore sui conti pubblici è arrivato ieri anche dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Vorrei che davvero maggioranza e opposizione concordassero con l'obiettivo di risanamento del bilancio segnalato dalla Ue, e che questo obiettivo non fosse messo in dubbio da nessuna parte politica. Poi si

può discutere dei modi» ha detto Napolitano. E le proposte dovranno andare in direzione «innanzitutto della stabilità, la riduzione di un indebitamento così pesante, la necessità di rilanciare e sostenere la crescita».

Nel giorno in cui la manovra entra in vigore, ed il Parlamento approva definitivamente il decreto sviluppo, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ribadisce intanto che non c'è alternativa al risanamento. «Senza il pareggio c'è solo il disastro» ha detto il ministro, accolto, insieme al titolare del Welfare,

Maurizio Sacconi, da qualche contestazione all'assemblea della Coldiretti, così come accaduto sempre ieri al ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, all'assemblea della Confindustria. La manovra colpisce duro, e lascia strascichi. Ieri si è aperto formalmente anche lo scontro tra governo, Regioni ed enti locali.

La Conferenza Unificata ha sancito la rottura dei rapporti istituzionali ed ora sindaci e governatori chiedono un incontro con il premier per riaprire il dialogo. «Il conflitto può essere recuperato soltanto con un incontro urgentissimo con Silvio Berlusconi, nel quale si spera possa dare la sua disponibilità a cambiare la manovra, ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Raffaele Fitto, ministro degli Affari Regionali, assicura che la posizione delle amministrazioni

locali «possono essere valutate nel confronto», ma aggiunge che «i saldi complessivi della manovra non possono essere toccati».

Su altri fronti, meno delicati, gli aggiustamenti sono già in discussione. Sulle pensioni si cerca di evitare il freno alla rivalutazione per gli assegni più bassi, concentrando i tagli su quelli più alti. C'è disponibilità dell'esecutivo anche a rivedere l'impianto della nuova imposta di bollo sul deposito titoli, ma anche lì la posta in ballo è enorme e non sarà facile trovare alternative. C'è più margine, invece, per modificare la norma che limita l'ammortamento dei beni in concessione all'1% l'anno, duramente criticata da Confindustria. Roberto Castelli, viceministro delle Infrastrutture, ha promesso un emendamento.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Regioni

Fitto alle Regioni:

«Si al confronto ma i saldi della manovra non possono essere toccati»

» Scilipoti è vittima di una campagna diffamatoria della sinistra ma non ha mai querelato nessuno

Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio

Retrosce E cresce l'insofferenza nei confronti del superministro

«Ho le spalle larghe, reggerò»

Il Cavaliere ribadisce le critiche alla manovra: va modificata

ROMA — Li divide la manovra economica: Berlusconi due sere fa diceva apertamente che «va riscritta», almeno nei punti più impopolari. Li divide la vicenda delle norme «salva-Fininvest», perché continuano a litigare a distanza sulla genesi e sulla paternità, conservando addirittura tracce scritte dei propri argomenti (il ministro avrebbe «le mail del ministero della Giustizia», per rafforzare la sua estraneità alla vicenda). Li divide infine quel sospetto di una divergenza politica progressiva, che per il Cavaliere, «se continua così, potrebbe indurre i leghisti, non il sottoscritto, a mettere in discussione Tremonti».

Berlusconi e il suo ministro non sono mai stati così distanti. Ieri si sono presi a schiaffi, metaforici, a suon di dichiarazioni a distanza, sulla vicenda Mondadori. E il caso di Marco Milanese, il deputato ed ex collaboratore del ministro, di cui i magistrati hanno chiesto l'arresto, ha reso il clima più incandescente.

A Palazzo Grazioli, residenza del premier, nel pomeriggio, pur riconoscendo che in questo momento di crisi internazionale è quasi impossibile immaginare qualsiasi tipo di cambiamento, non si faceva mistero della tentazione del premier di liberarsi di Tremonti, «perché o il ministro si dà una regolata e si ridimensiona o veramente può

accadere quello che è già successo alcuni anni fa».

Ovviamente lo sfogo dei collaboratori del premier fa eco ai ragionamenti del capo, ma non fa i conti con la delicata e incerta situazione politica. Eppure ieri la giornata era tutta concentrata nell'analisi della debolezza incipiente del ministro, per come esce dagli atti dell'inchiesta che ha coinvolto il suo ex collaboratore.

Berlusconi sarà anche un garantista, ma indubbiamente dentro il governo non si parlava d'altro. E la curiosità di notizie di molti ministri svelava l'ansia di trovare nelle carte giudiziarie argomenti politici di possibile delegittimazione del

collega.

Alla vigilia della sentenza sul lodo Mondadori, che potrebbe costringere le aziende del premier a pagare diverse centinaia di milioni al suo avversario politico di sempre, De Benedetti, ieri il capo del governo si mostrava comunque più sollevato del solito: «Non mi aspetto nulla di particolare, c'è di mezzo il lavoro di una vita, ma in ogni caso abbiamo le spalle abbastanza larghe per affrontare qualsiasi cosa...».

Se una preoccupazione continua a fare capolino è quella legata alle garanzie che le sue aziende dovrebbero ricevere dall'avversario, perché «chi mi garantisce che se la

Cassazione rivedesse un'eventuale condanna i soldi pagati tornerebbero alle mie aziende», continua a chiedersi il presidente del Consiglio.

Che di certo continua a dirsi «indignato» per il comportamento tenuto da alcuni membri del governo nel caso delle norme prima inserite e poi ritirate dalla manovra; e che ha intenzione di riproporre do-

Timori

Preoccupazione su Mondadori: chi mi garantisce che i soldi pagati tornerebbero?

po la sentenza che riguarda le sue aziende.

Un caso che lo ha reso più debole, ma non meno convinto. Lo diceva ancora una volta ieri in conferenza stampa, con Domenico Scilipoti, che «faremo le riforme, andremo avanti fino a fine legislatura, perché dagli italiani abbiamo avuto la delega a governare ed è nostro diritto farlo. E non consegneremo l'Italia a Bersani, Vendola, Di Pietro. Andremo avanti nonostante quello che si decide nei cosiddetti salotti dei poteri forti. In Italia c'è una tentazione alla scorciatoia e al tatticismo che è irrinunciabile. Ma noi li deluderemo».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo I nodi

Insieme Domenico Scilipoti con Silvio Berlusconi (Grafitt press)

«Lodo, ho informato tutti» L'offensiva di Berlusconi

«Tremonti sapeva». Ma lui, Bossi e Calderoli negano

ROMA — Tutti nel Consiglio dei ministri sapevano della norma «salva Fininvest», insiste Silvio Berlusconi che precisa «di non averla scritta lui» e di essere comunque intenzionato a ripresentarla perché «sacrosanta ed equilibrata» dopo che sarà emessa la sentenza d'appello sul caso Mondadori, attesa per questo fine settimana. Ma la versione di Berlusconi viene contestata da parecchi ministri. In primo luogo Giulio Tremonti e Roberto Calderoli, in un secondo tempo Umberto Bossi. Il più indispettito è appunto il responsabile dell'Economia. «Sei più serio — dice — se dai l'idea che non fai il bene a te ma il bene comune. È un'idea che vince se servi il Pa-

ese e fai le cose che credi siano giuste, non se fai il furbo pensando di fregare qualcuno». Anche Calderoli è molto netto: «Ribadisco ancora una volta di non avere mai né letto né visto la cosiddetta norma sul lodo Mondadori e di avere appreso della sua esistenza soltanto dai lanci delle agenzie di stampa la settimana successiva al Consiglio dei ministri». Riassume Bossi confermando la tesi sia di Calderoli sia del ministro dell'Economia: «Non lo sapeva nessuno, nemmeno Tremonti».

Il caso riprende forza quando Berlusconi interviene pubblicamente sul contestato comma (inserito e poi cancellato) dalla manovra economica nel corso della presentazio-

ne del libro scritto da Domenico Scilipoti («Re dei peones»). Il deputato siciliano eletto con l'Idv è passato con la maggioranza formando con altri il gruppo di Iniziativa responsabile nel dicembre

Comma 23

Il premier ha ribadito che la norma era «sacrosanta ed equilibrata»

La replica

Tremonti: non bisogna far i furbi cercando di fregare qualcuno

dello scorso anno, al tempo della mozione di sfiducia. «Un uomo coraggioso — lo definisce il Cavaliere — Mimmo è stato vittima di una campagna diffamatoria della sinistra ma non ha mai querelato nessuno. Al di là dei numeri lo considero una persona importante per la maggioranza».

Qualcuno ricorda, poi, a Berlusconi che Tremonti il giorno precedente aveva detto di rivolgersi proprio a Palazzo Chigi per sapere tutto sulla comma «salva Fininvest», arrivando ad offrire il numero del telefonino di Gianni Letta. «Io rappresento Palazzo Chigi — risponde — e dico che ne abbiamo discusso in Consiglio dei ministri.

Tremonti lo considerava sacrosanto e non ha ritenuto di portarlo al voto del Consiglio dei ministri pensando che fossero tutti d'accordo. Ed io ne ho avuto conferma perché, ad esempio, Calderoli che non lo conosceva mi ha detto "perbacco se lo sapevo la po-

La vicenda

Il comma

Nel testo della manovra economica presentata dal governo compare un comma di poche righe che sospende l'esecutività della condanna in caso di risarcimenti superiori ai 20 milioni di euro

Le reazioni

L'opposizione attacca e denuncia «l'ennesima legge ad personam». L'Associazione nazionale magistrati e il Csm parlano di norma destinata a «stravolgere il sistema giudiziario». La Lega prende le distanze e arriva a minacciare una crisi di governo. La contrarietà più pesante è quella del Colle

La norma ritirata

Il presidente del Consiglio ritira il comma incriminato ma ne difende il senso e assicura che tutti nel governo sapevano di quella norma

Tensioni nel governo

Sia Giulio Tremonti, sia i ministri del Carroccio smentiscono il premier e sostengono di essere stati all'oscuro del comma sui maxi risarcimenti

tevo scrivere meglio». Insomma, conclude Berlusconi, «non c'è nessun giallo, appena ho visto le polemiche ho scritto una dichiarazione e ho ritenuto di farla togliere». Di lì a poco il Cavaliere rettifiche- rà la dichiarazione: «Quanto mi viene attribuito da alcune agenzie di stampa in merito all'operato del ministro Tremonti non corrisponde al mio pensiero e alla verità dei fatti».

In ogni caso dopo avere chiarito che «Fininvest si salva senza bisogno di alcuna

Correzione

Il Cavaliere ha poi diffuso una nota «morbida» sul ministro dell'Economia

norma», il Cavaliere dichiara che quelle disposizioni «sacrosante ed equilibrate saranno riproposte durante la discussione parlamentare, dopo la sentenza di appello e in quel caso non potranno certo essere considerate ad personam». Detto fatto, i capigruppo del Pdl al Senato (Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello) fanno sapere che «il Popolo della libertà a tempo debito depositerà un progetto di legge sul tema dei risarcimenti e dell'esecutività delle sentenze civili, provvedimento utile ad affrontare in maniera strutturale questa delicata materia che ha molto a che fare con l'economia e lo sviluppo».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

“C” è una strategia politica contro di me”

L'ira di Tremonti: vivo lì temporaneamente, cambio subito casa

FRANCESCO BEI

ROMA — «È chiaro che tutto questo fa parte di una strategia politica, è un'operazione contro di me». Nel giorno più nero della sua carriera politica, più buio persino di quella calda nottata del luglio 2004, quando Gianfranco Fini lo costrinse a dimettersi da ministro dell'Economia, Giulio Tremonti mette in fila i pensieri e ragiona su quello che è successo. Bruciano le pesanti accuse a quello che, fino a ieri, era il suo principale collaboratore. Marco Milanese. Ombra che adesso si allungano anche sul ministro, a causa di un particolare emerso nelle carte del gip di Napoli, Amelia Primavera, che ha chiesto l'arresto dell'ex consigliere politico di Tremonti: Milanese ospitava Tremonti a casa sua. Una casa di lusso, a poche decine di metri da Montecitorio, in via di Campo Marzio 24, di proprietà del Pio Sodalizio dei Piceni. Un appartamento da 8.500 euro al mese di canone.

Ora Tremonti ha deciso, in quella casa non metterà più piede. «La mia unica abitazione — si difende in serata con una nota scritta — è a Pavia. Non ho mai avuto casa a Roma. Per le tre sere a settimana che normalmente — da più di quindici anni — trascorro a Roma, ho sempre avuto soluzioni temporanee, prevalentemente in albergo e come ministro in caserma. Poi ho accettato l'offerta fattami dall'onorevole Milanese, per l'utilizzo temporaneo di parte dell'immobile nella sua piena disponibilità e utilizzo. Apprese

L'episodio non fa che aumentare le tensioni già esistenti con i colleghi di governo

oggi le notizie giudiziarie relative all'immobile, già da stasera per ovvi motivi di opportunità cambierò sistemazione».

Una decisione inevitabile, quella di lasciare l'appartamento. Ma che forse non basterà a tirare fuori Tremonti dalla bufera che l'ha investito. Intanto però il ministro si difende. E chiarisce: «È Milanese a pagare l'affitto; quella non è casa mia. Sia chiaro che paga l'affitto per se stesso, anche se in realtà in quell'alloggio non ci abita nemmeno lui. Diciamo che ci svolge attività sociali, ci ospita i parenti». Una via di mezzo tra un pied-à-terre e una casa di rappresentanza. «È nella sua totale disponibilità e a me ha concesso solo una camera». Il ministro racconta la sua vita da pendolare: «Io vado avanti e indietro con Milano, sono sempre con la valigia in mano. Non ho una casa a Roma perché la mia vita è a Milano». Ma, in fondo, questi sono dettagli. Perché Tremonti è convinto che, per quanto possa spiegarsi e dare un'altra versione rispetto a quella dei magistrati, non è solo dalle carte dei pm che deve difendersi. Per questo inquadra l'accostamento del suo nome all'inchiesta come «parte di una strategia politica», «un'operazione» per farlo fuori, per indebolirlo. E se la strategia è «politi-

ca», evidentemente «politico» deve essere anche l'architetto che l'ha immaginata. Tremonti non aggiunge altro, non rivela quali siano i suoi sospetti.

E tuttavia basta solo riavvolgere il filo della giornata per vedere in azione un potente accerchiamento «politico» del ministro dell'Economia. C'è il sottosegretario Gianni Letta, che lascia filtrare il suo sconcerto contro Tremonti per essere stato tirato in ballo nella vicenda della norma «salva-Fininvest». Ci sono i colleghi del Pdl, da Brunetta a Galan, che allestiscono un processo contro Tremonti al Consiglio dei ministri. E c'è anche la Lega — Roberto Maroni in prima fila — che non ha digerito

i tagli alle pensioni sulla manovra. L'elenco dei nemici politici del ministro è sterminato. Ma tra tutti ce n'è uno che ormai ha inquadrato Tremonti nel mirino e ne studia attentamente ogni mossa: Silvio Berlusconi. È di ieri l'ultimo battibecco a distanza. Con il Cavaliere che lo accusa di aver scritto il comma 23 salva-Fininvest e Tremonti che replica con una considerazione filosofica che sembra cucita su misura per il premier: «Se servi il Paese fai le cose che credi siano giuste e non fai il furbo, tentando di fregare qualcuno». Nel governo, per come si sono messe le cose, ormai tutti aspettano di vedere l'ultima puntata della saga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Salva-Fininvest, tutti d'accordo” ma Bossi smentisce il premier “No, nessuno ne sapeva nulla”

Berlusconi: presenteremo una legge dopo la sentenza

CARMELO LOPAPA

ROMA — «La Fininvest si salva senza bisogno di alcuna norma» mette le mani avanti Berlusconi alla vigilia della sentenza che occupa ogni suo pensiero. Ma una norma comunque ci sarà, si corregge subito. All'indomani del giudizio d'appello sul lodo Mondadori — atteso per domani — una leggina ad hoc sarà confezionata dal Pdl, per essere discussa e approvata al Senato. L'annuncio lo dà lo stesso presidente del Consiglio approfittando della presentazione dell'autobiografia di Domenico Scilipoti, «Re dei peones» che annuisce compiaciuto.

Se si prende con l'opposizione, il Cavaliere: «Non si rassegna e non riesce a giocare una partita all'interno delle regole democratiche, pronta a usare ogni mezzo per ostacolare il governo». Ma il suo governo, dice, arriverà a fine legislatura, «non consegneremo l'Italia a Bersani, Di Pietro e Vendola, nonostante il fango e i poteri forti». Poi difende, rivendica il comma 23 salva-azienda inserito in manovra e poi ritirato, pur precisando di non averlo scritto lui. Berlusconi sostiene che tutti sapevano nel governo, che Calderoli, che Tremonti sapevano, nonostante le prese di distanza del ministro dell'Economia. Ma finisce ancora una volta isolato. E smentito apertamente dagli stessi ministri. Umberto Bossi davanti alla Camera, sbotta: «Non lo sapeva nessuno. Nemmeno Tremonti». Poco prima, il premier aveva definito la norma «una cosa giusta, non un intervento *ad personam*, fatta in favore di molte, moltissime aziende, in particolare quelle nel campo dei lavori pubblici». Lui si è «astenuito», dunque, ma «della cosa si è discusso in Consiglio dei ministri» e «Tremonti, che la considerava sa-

la difesa dell'impresa è un bene sociale primario». Il ministro La Russa abbozza: «La norma era giusta, va solo formulata meglio». Ma il problema resta il giallo (irrisolto) del codicillo. Dunque tutti sapevano in Consiglio dei ministri? I leghisti, Tremonti sapevano? Non solo Bossi, ma anche Calderoli nega: «Ribadisco, ancora una volta, di non aver mai né letto né visto la cosiddetta norma sul Lodo Mondadori e di aver appreso della sua esistenza soltanto dai lanci delle agenzie di stampa, la settimana successiva al Consiglio dei ministri. Il prossimo ddl? Spero almeno sia costituzionale». Freddezza, a dir poco, dalla sponda leghista. Peggio sul versante Tremonti. Il ministro dell'Economia attraversa una lunga, difficile giornata, segnata dall'incidente con Brunetta per via del fuorionda di *Repubblica it*, ma soprattutto dalle notizie dell'inchiesta P4 che coinvolgono il suo ex consigliere Marco Milanese. Preferisce non fare alcun riferimento diretto alla sortita del premier sul lodo Fininvest, ma l'intervento di Tremonti all'assemblea di Coldiretti ha tutto il sapore della replica indiretta a Berlusconi. «Sei più serio se dai l'idea che non fai il bene a te ma il bene comune. È un'idea che vince — sottolinea il ministro — Se servi il paese fai le cose che credi siano giuste e non fai il furbo, pensando di fregare qualcuno».

la durante il percorso parlamentare, ci sarà una sentenza prossimamente, a quel punto non si potrebbe più considerarla una norma *ad personam*». Poche ore e l'input viene subito recepito. «Il Pdl presenterà in Senato un disegno di legge sul tema dei risarcimenti e dell'esecutività delle sentenze civili» spiega il vicecapogruppo al Senato, Gaetano Quagliariello. Perché, spiega, «per noi

la difesa dell'impresa è un bene sociale primario». Il ministro La Russa abbozza: «La norma era giusta, va solo formulata meglio».

È un muro contro muro, ormai. I due non si sono rivolti la parola in Consiglio dei ministri. Uno scontro, quello tra Berlusconi e il ministro, che toccherà l'apice quando nei prossimi giorni partiranno i ritocchi alla manovra. Sempre che la situazione non precipiti prima. Su tutto, pesa per ora il silenzio del neo segretario Angelino Allano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.